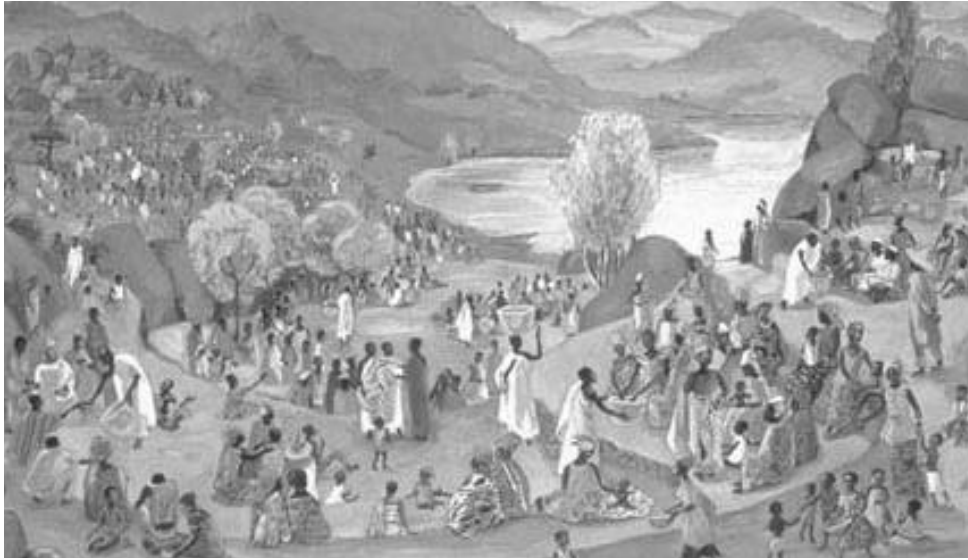


TU LO DICI

Domenica XVII Anno A - 4 agosto 2002/27
Mt 14,13-21

Rappresentazione africana della moltiplicazione dei pani
(www.jesumafa.com)



Matteo. Leggere in estensione per comprendere in profondità - VII
LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI
La verità del vangelo è nella storia di ieri o in quella di oggi?

Grande contesto. Cf n. 26 di *Vita Nostra*
Contesto immediato. 1) **Il tema dell'identità di Gesù: rifiuto e "ritiro".** La fine del discorso delle parabole è seguito nel vangelo di Matteo dal rifiuto dei "compaesani", che considerano Gesù semplicemente il "figlio del carpentiere" e dal racconto di Erode che crede e teme che Gesù sia Giovanni ritornato dai morti (per vendicarsi contro di lui?). Su questa paura di Erode si innesta il ricordo della uccisione di Giovanni Battista, che da semplice flashback (come è in Marco) diventa parte integrante della storia che Gesù vive adesso. Infatti, "udendo queste cose", Gesù "si ritira in un luogo deserto, in disparte", probabilmente andando dall'altra parte del mare di Galilea (cf gli altri "ritiri" di Gesù in 2,14,22; 4,12; 12,15; 14,13; 15,21: sempre con il medesimo verbo greco *anachoreō*). Questi tre passi sono saltati nella lettura liturgica, ma sarebbe bene non dimenticarli. Lo "scandalo" dei compaesani in 13,57 era già apparso come "scandalo" di Giovanni Battista in 11,2-6 (anche questo passo è saltato). Il termine "scandalo" tornerà ancora in 15,12 (saltato anch'esso), sempre riferito al "rifiuto" di Gesù da parte degli avversari. Parallelamente al rifiuto, cresce però anche l'accettazione da parte dei discepoli. Subito dopo la moltiplicazione dei pani, una volta salvati dalla tempesta nel lago, essi diranno "Davvero tu sei Figlio di Dio (14,33), e questa confessione di fede sarà ripetuta da Pietro quando Gesù li interroga su che cosa la gente ed essi stessi dicono di lui (16,13-20). Dimenticare questo contesto di "rifiuto" e di "accettazione" crescenti, significa dimenticare il contesto immediato della "moltiplicazione dei pani" in Matteo. Dal "banchetto" di Erode, che è per la morte, si passa al banchetto di Gesù, che è per la vita. Tra i due, però, c'è un "ritiro" di Gesù, un "ritiro" però che non è rinuncia all'annuncio, ma prosecuzione in modo mite e misericordioso della sua opera di "compassione". Si noterà che in Matteo, che pure è il vangelo dell'insegnamento, Gesù prima della moltiplicazione dei pani non "insegna", come dice Marco, ma "guarisce i loro malati".

2) **Il tema del pane e del banchetto.** Il banchetto della moltiplicazione dei pani ascoltato in questa domenica non è l'unico in questa sezione di Matteo. Intanto, c'è un secondo racconto di moltiplicazione in 15,29-39 e non bisogna dimenticare per contrasto il banchetto di Erode (vedi sopra). Ma di pani si parla anche nell'episodio della donna cananea (15,21-28: si leggerà la XX domenica, 18 agosto), confermando in altro modo il messaggio che è forse già contenuto nel raddoppiamento del racconto della moltiplicazione: Gesù dà il suo pane a

tutti i popoli, ebrei e stranieri. Infine, il discorso sui pani si rivela come discorso sull'insegnamento, quando Gesù parla del "lievito dei farisei e dei sadducei", e i discepoli comprendono che Gesù "aveva detto di guardarsi dalla dottrina" di questi gruppi guida.

Si noterà infine che la moltiplicazione dei pani è descritta con la stessa sequenza di termini dell'ultima cena, così come del resto la morte di Giovanni il Battista era stata descritta in modo tale da essere immagine anticipata della stessa morte di Gesù.

3) **Storia e simbolo.** Il racconto della moltiplicazione dei pani, anche per il fatto di essere raccontato due volte, ha suscitato discussioni circa la sua storicità. Chi per posizione pregiudiziale nega la possibilità di interventi soprannaturali ha cercato di ricostruire il "fatto" ricorrendo a "spiegazioni razionalistiche" che, a dir il vero, risultano ancora più difficili da credere del "miracolo" in sé stesso. C'è stato chi, come A. Schweitzer, ne ha dato una "spiegazione sacramentale", interpretando il racconto come lo sviluppo in forma di miracolo di un originario pasto simbolico, o pedagogico, offerto da Gesù per significare un'anticipazione del banchetto messianico. Ma anche questa spiegazione ha una buona dose di ricostruzione fantastica. Chi infine, mantiene una "spiegazione fondamentalista" (così è scritto, così è successo) deve fare in ogni caso i conti con le diverse redazioni dei vangeli. Il fatto è raccontato da tutti e quattro i vangeli, e nel vangelo di Marco e di Matteo vi è raccontato due volte, per un totale di sei racconti.

Tuttavia, è utile inserire la domanda "è accaduto o non è accaduto", e "come è accaduto", in un contesto più ampio di informazione storica e letteraria. **Le discussioni ideologiche servono il più delle volte solo a nascondere vaste ignoranze.**

Contesto ebraico. Già nel contesto ebraico della vita di Gesù e della formazione della comunità a prevalenza giudaica di Matteo era diffuso e conosciuto il concetto di "banchetto celeste". A Qumran, questi banchetti "messianici" erano espressione della speranza della comunità che Dio avrebbe provveduto per esse, e che il giorno stava arrivando in cui esse avrebbero "mangiato" nella pace del regno che veniva. "E quando la mensa è stata preparata per mangiare, e il vino nuovo per bere, il sacerdote per primo stenderà la mano per benedire le primizie del pane e del vino" (La Regola della Comunità 6,4-5). E ancora: "E quando essi si raduneranno per la tavola comune, per mangiare e per bere il vino nuovo attinto per bere, che nessuno stenda la sua mano prima sulle primizie del pane e del vino prima del sacerdote; poiché sarà

Durante il giorno del "riposo sabatico" il cristiano si riposa non solo dal lavoro, ma anche dal pensiero del lavoro. Non rincorre l'orologio, la

produzione, la competizione. Il corpo può riposare perché la mente riposa, e la mente riposa perché riposa in Dio. (S. Bacchiocchi)

at pratzù is panis

Traduzioni dal greco di A. e P. Ghiani (Isili), di S. Seu (Ozieri)
Consulenza esegetica di A. Pinna

Mt 14,13 Candu Gesus at intèndiu custa cosa, s'est arretirau de inni in barca in d'unu logu desertu, a dispariti. E sa genti dd'at intèndiu e dd'at sodigau a pei de is citadis.

14 E candu nd'est abasciau de sa barca at biu genti meda e nd'at tentu piedadi e at curau is invàlidus insoru.

15 Agoa, a parti de meri, is iscientis si ddi funt acostiaus e dd'ant nau: «Su logu est assolau e s'ora nc'est passada: dispedi sa genti, de modu chi andendi per is biddas si còmporit cosa de papari». **16** Ma Gesus ddis at nau: «No nci at bisongiu chi si nd'andint, donaidis a papai bosatrus e totu». **17** Ma issus ddi narant: «Innoi no teneus che cincui panis e duus piscis». **18** Tandus at nau: «Beteimindeddus a innoi».

19 E at cumandau a sa genti a si sètziri in s'ebra, at apoderau is cincui panis e is duus piscis, at pesau is ogus a celu, at nau sa benedizioni, at pratzù is panis e ddus at donaus a is iscientis e is iscientis a sa genti.

20 E ant papau totus e si funt pran dius, e is iscientis nd'ant pigau su chi est srobau: doxi cadinus prenus de arrogus pratzius. **21** E is chi iant papau fiant giai cincui milla òminis, chentza de contai fèminas e pipius.

Mt 14,13 Assora, candho Gesùs l'intendhèit, dae incùe si retirèit in barca a dibbandha a unu logu desertu e-i sa zentòria, daghi 'enzèit a l'ischire, l'andhèit fatu a pe dae sas tzitades. **14** E candho isse si ndhe falèit dae sa barca 'idèit totu cussa zente e si ndh'apenèit e sanèit sos desvàlidus issoru.

15 Candho posca si ndh'enzèit su sero, si li acurtzièin sos dischentes e li nerzèin: "Su logu est desertu e-i su tempus si ch'est coladu. Dispedi sa zentòria, a tales chi si ch'andhen a sas biddhas acurtzu e si còmporen recatu". **16** Assora Gesùs lis nerzèit: "No b'at bisonzu chi andhen, dade-bi-lu 'ois a mandhigare. **17** Issos pero li naran: "Innoghe no ch'amus àteru foras de chimbe panes e duos piscies". **18** Assora isse lis nerzèit: "Batide-mi-los a innoghe."

19 E cumandhèit a sa zentòria de s'acodumare in s'erva, leèit in manu sos chimbe panes e-i sos duos piscies e, pesados sos ojos a chelu, los beneighèit, los seghèit a cantos e dèit sos panes a sos dischentes; sos dischentes posca los partèin a sa zentòria. **20** E mandhighèin totugantos e s'atathèin e che leèin dòighi còrvulas pienas de sos cantos chi bi fin restados. **21** Sos chi fin mandhighendhe fin unas chimbemiza pessonnes, chena sas fèminas e-i sas criaduras.

lui a benedire le primizie del pane e del vino, e sarà il primo a stendere la mano sul pane, e tutta l'assemblea della Comunità dirà una benedizione, ognuno nell'ordine della sua dignità" (La Regola messianica, 2,11-12).

Anche i vangeli di Marco e Matteo aggiungono un elemento escatologico nella loro versione dell'ultima cena. Matteo, rispetto Marco, aggiunge anche il tema del "perdono dei peccati": "Bevetene tutte, perché è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio" (Mt 26,29-29; cf Mc 14,25; si noti che i rabbim, i "molti", ma anche "i grandi, gli eccellenti" con una connotazione non solo quantitativa ma qualitativa, era il termine usato a Qumran e al tempo di Gesù per indicare i membri della comunità o degli adepti a un gruppo).

Matteo esprime questa stessa speranza di banchetto celeste con le parole di Gesù di fronte alla fede del centurione: "Vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori..." (Mt 8,11-12). La parabola del banchetto di nozze sarà poi da comprendere sul medesimo sfondo (Mt 22,1-10).

Questa speranza del giudaismo durante l'epoca del secondo tempio trovava un fondamento biblico nell'episodio del profeta Elia che sfamava cento persone: "42 Da Baal-Salisa venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». 43 Ma colui che serviva disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Quegli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: Ne mangeranno e ne avvanzerà anche». 44 Lo pose davanti a quelli, che mangiarono, e ne avanzò, secondo la parola del Signore" (2Re 4,42-44).

Contesto cristiano. Oltre che su questo sfondo ebraico, il racconto della moltiplicazione dei pani è descritto chiaramente

anche sullo sfondo di quello che i cristiani facevano quando si riunivano per la loro "agape" eucaristica, usando la medesima sequenza dei verbi per descrivere le azioni di Gesù e del "presidente" dei "molti" riuniti: "Prese... alzò gli occhi... recitò la benedizione... spezzò ... diede..." (cf Mt 14,19 e 26,26; cf 1Cor 11,23-25).

Il contesto liturgico cristiano connette, come già nell'ultima cena, il pane con il perdono, come appare dall'ultima domanda del "Padre nostro", preghiera tipica della comunità riunita, che dopo aver pregato Dio per il pane e per il perdono, ripeteva nei gesti della sua guida i gesti di Gesù del "prendere, alzare gli occhi, benedire, spezzare e dare". Il "dare", come appare anche dai rimproveri di Paolo alle "assemblee" di Corinto, implicava anche la condivisione del pane, oltre che della misericordia.

Il racconto della moltiplicazione dei pani arriva dunque per dire che questo "banchetto celeste" di condivisione è stato iniziato da Gesù stesso, continuando ma anche rinnovando e arricchendo di nuovo significato quell'attesa messianica, che ormai egli stesso portava a compimento.

Storia di ieri e di oggi. A questo punto, la discussione sulla "storicità dei vangeli" supera il tono "positivista" (ricostruire i "fatti" oggettivi del passato), per entrare nel "discorso fondante" di fatti che sono "storici" non perché appartengono a un passato estraneo al lettore, ma perché appartengono al presente vissuto oggi dai discepoli credenti. In breve, la storia che rende veri i vangeli non è solo quella del passato, ma anche quella del presente. Anzi, la verità dei fatti antichi sarebbe vana senza la verità dei fatti presenti. I miracoli di Gesù non bastano a essere veri oggi, devono essere veri oggi. La domanda iniziale, allora diventa, non più "che cosa è successo allora", ma "che cosa succede oggi". Che nelle assemblee cristiane, prima dell'eucaristia ci sia un "offerta-rio" di condivisione, non è solo un rito, è un'esigenza di verità storica. "Moltiplicare" è possibile, nel passato come nel presente. Ma è nel presente che "moltiplicare i pani" non solo è possibile, ma è anche necessario.

Antonio Pinna